

IL PERSONAGGIO

A scuola da Einaudi

Aragno pubblica le "Lezioni" del grande economista al Politecnico di Torino
Per lui senza libertà d'impresa non ci poteva essere un vero sistema politico liberale

GIORGIO ARFARAS

Luigi Einaudi è stato senza dubbio uno dei protagonisti della storia italiana della prima metà del secolo scorso. Tutte le grandi battaglie economiche e politiche dell'epoca lo avevano visto, come economista, giornalista, politico, in prima fila.

Il filo rosso della sua attività è stata la promozione di una visione liberale e liberista. Einaudi non distingueva, come Benedetto Croce, il liberalismo, da intendere come la dimensione del politico, dal liberismo come dimensione dell'economico. Per Einaudi senza la libertà di intrapresa economica che aveva come condizione la proprietà privata non si poteva materializzare un sistema politico liberale, ossia un regime di libertà dell'individuo. Questa è l'origine delle molte battaglie da lui condotte.

Lo si vede molto bene leggendo *Insegnare l'economia. Lezioni al Politecnico di Torino*, una raccolta che illustra il pensiero di Einaudi dal 1902 al 1935, pubblicata da Nino Aragno editore. Dalla fine dell'Ottocento fino ai primi tre decenni del Novecento si era affermata la dottrina economica "marginalista", incentrata sull'idea del contributo paritario dei fattori - lavoro, terra, capitale - nell'offerta volta a soddisfare le preferenze dei consumatori. La dottrina economica marginalista va in crisi negli anni '30 ai tempi della "Grande depressione" quando viene sostituita da quella "keynesiana", ma torna in auge dagli anni '80 del seco-

lo scorso. Nelle *Lezioni* questa dottrina viene esposta con grande chiarezza, diventando la base delle analisi e delle proposte di Einaudi sui temi della concorrenza, del salario, della rendita, del profitto e delle loro molte complicate diramazioni. Le *Lezioni* mostrano, direbbero negli Stati Uniti, l'Einaudi "by book", quello accademico, ma esiste anche l'Einaudi "by street", giornalista e politico.

Le prime battaglie di Einaudi sono condotte a favore della concorrenza e proseguono fino alla Grande Guerra. Dalla fine dell'Ottocento l'Italia deve affrontare a poca distanza di tempo le due rivoluzioni industriali che in altri paesi, come in Gran Bretagna, si erano presentate meno ravvicinate. La prima era quella tessile e ferroviaria, la seconda era quella elettrica, chimica, e del motore a scoppio. Oltre alle due rivoluzioni industriali, all'epoca si avevano dei regimi agrari diversi, dalla piccola proprietà al Nord, alla mezzadria al Centro, al latifondo al Sud. Dietro i settori industriali e agricoli albergavano, come ovvio, interessi diversi e alleanze diverse. Non solo, ma si aveva anche l'insorgere del proletariato urbano, e il malessere crescente dei contadini. Con il tutto, altro aspetto di non poco rilievo, governato da un sistema politico in cui il diritto di voto era limitato ai benestanti e agli alfabetizzati.

Einaudi, come commentatore per il *Corriere della Sera* e *The Economist*, scriveva a favore della concorrenza e dell'apertura commerciale con l'estero. Oggi sembra ovvio, ma, collocato in quel tempo, era innovativo. La coalizione di interessi

contraria alle tesi liberiste di Einaudi era formata dall'industria pesante - la siderurgia, la cantieristica - che godeva della protezione statale, e dei grandi latifondi. Per questi ultimi le importazioni di grano a un prezzo inferiore a quello necessario per remunerare la sua modesta efficienza erano portatori di crisi. Einaudi, come si evince dalle *Lezioni*, era a favore di un salario maggiore di quello che allora per molti era giusto, quello di "sussistenza": pare ovvio oggi, ma non lo era oltre un secolo fa. Einaudi era anche a favore di un sindacato che bilanciava la diversa forza negoziale dell'imprenditore quando l'operaio fosse stato preso singolarmente. Non poteva invece, come liberale e liberista, essere d'accordo con la cessione, che a quel tempo nei momenti di crisi era portata avanti nelle fabbriche e nelle aziende agricole.

Le battaglie successive di Einaudi arrivano a Prima guerra mondiale terminata, quando appoggia - per evitare il peggio - gli economisti e le forze che si mostrano le più vicine - o le meno lontane - alle sue convinzioni. Si parte dal "biennio rosso", quando le fabbriche erano occupate dagli operai, intanto che i contadini incrociavano le braccia. Le tensioni sociali si diffondevano anche in Gran Bretagna e in Germania, mentre erano esplose le rivoluzioni in Russia e in Ungheria. Non si avevano solo queste tensioni sociali e politiche, perché incombeva anche il gran debito sorto per finanziare la guerra. Un debito che richiedeva delle politiche difficili, poco popolari, con lo scopo di metterlo sotto controllo. La novità rispetto

al passato, quando si usciva dalle guerre con un gran debito - come avvenuto dopo le guerre napoleoniche e il Risorgimento - era che queste politiche di rientro dal debito coinvolgevano la cittadinanza attraverso le maggiori imposizioni fiscali dirette e indirette, e con il controllo del livello delle retribuzioni. Ai giorni nostri queste politiche verrebbero etichettate come "austerità".

Una situazione già complicata, alla quale si aggiungeva la convinzione che si stava velocemente diffondendo: che la guerra avesse mostrato una ben maggiore efficacia dello Stato rispetto al Mercato (visto che le fabbriche venivano governate dalla pianificazione e dal codice militare). Da liberale, Einaudi non poteva certo volere le rivoluzioni, con la conseguente fine dell'iniziativa e della proprietà privata, e da liberista respingeva la primazia statale in campo economico. Dunque da qualche parte doveva schierarsi.

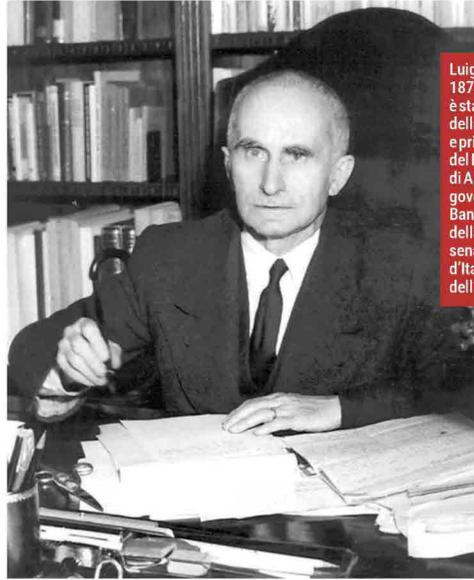
Il primo fascismo aveva mostrato alcuni tratti liberisti. Il ministro dell'Economia era, infatti, Alberto di Stefani, allievo di Maffeo Pantaleoni, un economista liberista di fama internazionale. Il primo fascismo, con il sistema politico ancora parlamentare, mostrava allo stesso tempo anche dei tratti liberali, meno evidenti di quelli liberisti, perché legati alla sua originaria natura "movimentista". Il primo fascismo poteva, alla fine, essere appoggiato da chi, in mancanza di alternative, pensava che l'Italia dovesse finalmente diventare governabile. Einaudi in questa prima fase del fascismo si schierò, insieme ad altri economisti di fama, fra



cui Pantaleoni e Vilfredo Pareto, dalla parte delle nuove combinazioni politiche.

Il secondo fascismo perse i modesti tratti liberali a partire dall'omicidio di Matteotti e dalle leggi elettorali. I tratti liberisti li perse in un periodo successivo, applicando l'intervento statale in due modalità: come organizzazione degli interessi - il corporativismo - e come azione diretta, che si manifesta soprattutto dagli anni '30 con la nascita dell'Iri. Einaudi in quella seconda fase del fascismo si ritirò dal giornalismo e dalla politica, per concentrarsi sull'insegnamento. Sarebbe tornato in prima linea, in un mondo totalmente cambiato, poco prima della conclusione della Seconda guerra mondiale, come ministro, governatore della Banca d'Italia e infine presidente della Repubblica. —

Temeva le rivoluzioni che avrebbero portato alla fine della proprietà privata



Luigi Einaudi (Carrù, 1874-Roma, 1961) è stato presidente della Repubblica e primo ministro del Bilancio di Alcide De Gasperi, governatore della Banca d'Italia, deputato della Costituente, senatore del Regno d'Italia e rettore dell'Università di Torino

La teoria

Il suo liberismo

In polemica con Benedetto Croce, Luigi Einaudi afferma che la mano invisibile di Adam Smith è il cardine della scienza economica, accomunando liberalismo e liberismo. Non esiste per lui la libertà politica senza quella economica. Il liberismo di Einaudi però si dimostra anche critico verso l'esperienza storica del capitalismo. Quest'ultimo non ha realizzato per lui né la libertà né il liberismo. Einaudi oppone dunque al capitalismo l'economia di concorrenza, ideale altissimo di terza via tra capitalismo monopolistico e comunismo statalista. —

**Nonostante la guerra
respingeva
la primazia statale
sul mercato**

